

Mercoledì 3 novembre 2010

***“Cortesìa”, “ritrarre di naturale” e “costumi cittadineschi”:
la pittura di Simone Martini fra la corte e la città***
Pierluigi Leone de Castris

Simone Martini (Siena 1284 – Avignone 1344), considerato dai suoi concittadini “il migliore” della loro città, fu probabilmente iniziato da Memmo di Filippuccio alla pratica dell’affresco e alla conoscenza di Giotto, come testimonia la sua prima opera rimastaci, una *Maestà* eseguita nel 1315. Fu anche influenzato dalle sculture di Giovanni Pisano nel Duomo senese e, prima ancora di trasferirsi ad Avignone nel 1340 come pittore presso la corte papale di Benedetto XII, fu ben consapevole delle raffinate interpretazioni che offriva la cultura gotica francese attraverso gli smalti, le miniature, gli avori. Esprimendosi prevalentemente con la linea, sfruttandone tutte le possibilità sia come mezzo espressivo, sia come principio di pura decorazione, interpretò in forma raffinatissima temi sacri e profani.

A cura dell’Ufficio Culturale del FAI (estratto da La nuova enciclopedia dell’arte Garzanti)

Bibliografia (indicata dal relatore)

- F.Bologna, *Simone Martini*, Milano (Fabbri) 1966
- P.Leone de Castris, *Simone Martini. Catalogo completo dei dipinti*, Firenze (Cantini) 1989
- A.Bagnoli, *La Maestà di Simone Martini*, Cinisello Balsamo (Silvana) 1999
- P.Leone de Castris, *Simone Martini*, Milano (Federico Motta) 2003

Prossima lezione: **mercoledì 10 novembre 2010**

Gentile da Fabriano e l’altro Rinascimento
Andrea De Marchi